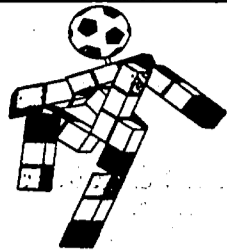


Olimpico
ore 21
Italia-Eire



Allegria e grande serenità
l'arma in più degli irlandesi
«Essere arrivati ai quarti
di finale è già un sogno»

Ma Charlton avverte
«Non ci sentiamo inferiori»
E Bonner «portiere di Dio»
aspetta i calci di rigore

Il difensore irlandese David Staunton ha nell'obiettivo la semifinale di Napoli: ma prima dovrà superare l'Italia. Sotto, Charlton in versione balneare a Nemi.



La forza dei nervi distesi



Charlton non ha dubbi: «Il pallone
per me è solo lavoro e stipendio»

Quel simpatico ct
sospia di Andy Capp
a pesca di salmoni

■ NEMI. «Nella mia vita ho preso all'amo parecchi salmoni, ma di Schillaci non me ne sono mai capitati». Irresistibile Jack Charlton. Il suo humour forgiato tra Dublino e Newcastle non lascia scampo. «Prendeteci sul serio», minaccia Charlton ai giornalisti, ottenendo l'effetto contrario. Ma come si fa a «trarre» di fronte all'allenatore dell'Eire? La bocca tagliata a mò di sorriso, pantaloni, scarpe di gomma e berretto alla Andy Capp. Sotto braccio l'immane rivista «Trout and salmon», che rivela la sua grande passione: pescare. «Se dovessi scegliere tra il football e la pesca non avrei dubbi: la canna», afferma senza problemi Charlton. Come dubitare, se tali parole provengono dallo stesso uomo che ebbe a dire: «Non sarà possibile vedermi morire di un attacco di cuore durante una partita di calcio». Già, proprio così, Jack Charlton non ama affatto il football, per lui si tratta «solo di un lavoro». «Mio fratello Bobby, lui sì è innamorato del pallone. Io no». Come San Paolo sulla via di Damasco, il simpatico Jack fu folgorato da questa rivelazione quando lasciò lo Sheffield Wednesday, squadra che aveva allenato per cinque anni. «Era da quando avevo 15 anni che limbravo il cartellino del football sette giorni alla settimana. Ho subi-

to scoperto che il calcio conta poco o niente nella mia vita». Furbizie tattiche, o tratti parziali di una personalità più complessa? Sta di fatto che Charlton non fa niente per smentire, anzi. «Non parlatemi più di Mondiali», dopo l'Italia non ne voglio più sapere». Il buon vecchio Jack non si diverte, tutto qui. «Mi entusiasmano sicuramente di più quando ero giocatore. Ora c'è troppa tensione nell'atmosfera: un allenatore è bersagliato da tutti e deve occuparsi di troppi grattacapi». Chi però credesse che il suo scarso entusiasmo di «big Jack» si possa riflettere nelle prestazioni dell'Eire, si sbaglia di grosso. Tutt'altro che tollerante coi suoi boys, Charlton si rivela inflessibile nei momenti chiave. «Una birra, o anche due non fanno male a nessuno. Anzi, i giocatori possono così assumere calore», dice lo stesso Jack che poi si precipita a cacciare via due suoi giocatori che si erano fermati a parlare vicino ai bocchettoni dell'aria condizionata: «Fuori, all'aperto». Jack Charlton ha un solo cruccio: «Volevamo arrivare a Roma fin dall'inizio del Mondiale, prova ne sia che avevamo preso contatti per incontrare il Papa già dall'Irlanda». E poi aggiunge, sornione: «Probabilmente però siamo arrivati a Roma un po' prima del previsto...» □ V.M.

Sorrisi, battute, tranquillità. La nazionale di Jack Charlton non sembra essere troppo preoccupata dell'incontro che l'attende questa sera. «L'Italia? È forte, ma non deve sottovalutarci». E l'asso nella manica dell'Eire potrebbe risultare questa sera proprio la consapevolezza di non aver nulla da perdere. «Noi il Mondiale l'abbiamo già vinto arrivando qui». È la verità o solo una tattica?

VANNI MASALA

■ ROMA. «La forza dei nervi distesi», recitava un noto slogan pubblicitario. E quasi sicuramente sarà questo il punto temibile della nazionale irlandese, oggi all'Olimpico contro gli azzurri. Allegria e tranquillità, ecco quanto si respira fra la truppa del «Jack». La nazionale italiana, il pubblico degli 80 mila? Apparentemente, nessuno ci pensa. O meglio, nessuno sembra turbato dall'idea. Dice il ct, Jack Charlton: «Vinceremo? Good. Perderemo? Good. Si va ai rigori? Terribile...». È ciò che più o meno pensano tutti i «trifogli», che hanno saggiato ieri mattina alle 10,30 il manto erboso dello stadio ro-

mano. «Essere arrivati ai quarti di finale è un sogno», dice il mediano Andy Townsend, 27enne appassionato di rock e amico del chitarrista degli U2. «Comunque vada a finire, per noi andrà bene: potrebbe essere questa la nostra forza». Gli fa eco Chris Hughton, l'intellettuale del gruppo, nero come il suo personale amico Nelson Mandela: «Sappiamo che l'Italia è fortissima, ma non sottovalutateci, perché non ci sentiamo battuti in partenza». E così dicendo il terzino, che molto probabilmente oggi sostituirà l'infortunato Stephen Staunton, indica gli spalti del Olimpico e dice: «Sei anni fa il

Liverpool, nella finale della coppa dei Campioni fece piangere tutto questo stadio». Se Charlton non è un uomo di parole, Hughton, che non ha ancora giocato in questi Mondiali, potrebbe essere la grande occasione della sua vita.

Italia-Eire sarà anche la grande sfida tra due campioni della parata, Zenga e Bonner. Sul «Portiere di Dio», così è chiamato «Packie» Bonner dopo il rigore parato contro la Romania, e per il suo attaccamento alla fede cattolica, l'Eire conta molto. «Useremo molto il pressing - anticipa Bonner -, andando a contrastare gli attaccanti italiani fin dalla metà campo, affidandoci poi all'abilità dei nostri difensori. Qualcuno dice che sono lenti rispetto a Baggio e Schillaci? Vedremo cosa succederà sul campo». Ieri oltre il giovane biondissimo Staunton, non si è allenato neanche Castarino, il «sanitta» d'Irlanda, a riposo precauzionale per un indolenzimento muscolare. Castarino oggi parte in panchina. Tutto a

posto per quanto riguarda il nucleo centrale della squadra, composto da McCarthy-Moran-McGrath-Houghton-Townsend, un tutt'uno affiatatissimo. Houghton appare particolarmente «carico»: «Se non pensassimo di potercela fare, sarebbe inutile scendere in campo. Restando concentrati possiamo fare benissimo la nostra partita e se l'Italia, che ci aggredirà, non farà subito gol si innervosirà e questo potrebbe favorirci».

Se il centrocampista irlandese è ok, qualche problema per i «trifogli» potrebbe sorgere in attacco. John Aldridge, il 31enne bomber che ha fatto innumerevoli gol con tutte le squadre, ma non in nazionale, soffre ancora del brutto colpo patito nello scontro con l'Irlanda-Eire-Romania. E i centravanti della Real Sociedad è comunque stato inserito in squadra da Jack Charlton, che ha bisogno di un appoggio per la «torre» Quinn. Quest'ultimo, che ha preso nella formazione del posto di Casarino, milita nel Manchester City ed è stato lui a

pareggiare nella prima fase il gol di Gullit, sfruttando un errore del portiere olandese. Che Eire sarà, questa che oggi incontrerà l'Italia? Difficile intuirlo tra le scherzose battute del Jack allenatore. Ma ciò che pare emergere dai commenti e dai visi rilassati dei giocatori stesi sull'erba dell'Olimpico, è una finta rassegnazione, e la grande speranza di poter giocare uno «scherzetto» ai favoriti azzurri. «Sfronteremo i probabili futuri campioni del mondo - ha affermato David O'Leary, una delle bandiere della squadra e una sicurezza nelle situazioni difficili -, ma dato che in fondo tutto è possibile, lasciateli sognare. Abbiamo però qualche asso nella manica, e i tifosi italiani non dovrebbero star troppo tranquilli».

Ma basterà la forza dei nervi calmi contro una nazionale come quella di Vicini, che mette successi su successi, e che non ha preso un gol in quattro partite? Sto stasera, alle ore 21, sapremo esattamente qual è il valore dell'«armata di Jack».

Tifosi soddisfatti I biglietti ci sono

■ ROMA. «I tifosi affamati di biglietti raggiungono la terra promessa». Con questo titolo il quotidiano di Dublino «Irish Times» ha commentato l'acquisto di biglietti per la partita di oggi che la Federcalcio irlandese ha fatto presso la Fifa, 90 Tour e Ct. I tagliandi sono 8.640 e destinati esclusivamente ai tifosi «verdi» che avranno così modo di accedere allo stadio Olimpico questa sera per sostenere la propria nazionale impegnata nei quarti di finale contro gli azzurri. La loro vendita è iniziata già nella mattinata di ieri presso i botteghini dello stadio Flaminio: con l'aiuto

delle forze dell'ordine italiane, di persone del Col e della Federcalcio dell'Eire. I tifosi vengono incollati su due file: una per quelli che si sono prenotati venerdì al «Welcome Desk» del centro stampa Gaetano Scirea e l'altra è riservata a coloro che sono appena arrivati nella capitale provenienti da Palermo e Genova (le città dove l'Eire ha giocato) o dall'estero. Dietro presentazione del passaporto irlandese ogni supporter può acquistare un solo biglietto, anche senza contanti, firmando un semplice impegno di pagamento con l'Ambasciata irlandese in Italia.

Dublino si ferma per i «trifogli»

■ DUBLINO. L'Irlanda trepida per la nazionale che questa sera affronterà l'Italia nei quarti del mondiale. Tutto il paese è in festa e in bandierato per i risultati che gli uomini di Charlton hanno sin qui raggiunto, e l'ottimismo continua. I trasporti urbani sifemeranno un'ora prima dell'inizio della partita. Dopo le polemiche per i biglietti ai tifosi irlandesi a Roma, felicemente ritolta dopo lunghi negoziati, è tornato il sereno e tutta l'attenzione si riversa sull'appuntamento dell'Olimpico. «Non ci sarà alcun complesso d'inferiorità verso l'Italia» scrive il The Irish Press di Dublino, insistendo sul fatto che «i boss

italiano Vicini teme l'Irlanda». Il «The Star», altro quotidiano della capitale, apre con il titolo «Ciao mondo» e una foto a colori dell'Italia su due pagine. Alla domanda se la qualificazione fosse alla portata della squadra irlandese, tre dei più noti giornalisti sportivi dell'Eire hanno risposto in modo lapidario ma convinto: «Perché no?». Anche se l'inferiorità tecnica degli irlandesi è evidente, la convinzione dei tifosi locali è che la squadra di Charlton abbia altre cose da mettere sul piatto della bilancia: «I nostri calciatori hanno detto in molti-giocano col cuore, non per dei ricchi premi partita. E con il cuore si fanno anche dei miracoli».

La nuova regola della Fifa raccoglie giudizi unanimi tra gli azzurri
«Più spettacolo ma anche rischi maggiori per squadre come il Milan di Sacchi»

La zona finisce in fuorigioco

Emanata giovedì dalla Fifa, la nuova regola del fuorigioco, che non punisce più l'attaccante «in linea» con il penultimo difensore, raccoglie giudizi positivi da parte del clan Italia. Un coro: più spettacolo e un vantaggio per gli attaccanti, un problema in più, invece, per le squadre che adottano la zona. Una voce contraria: Maldini. Per Boniperti, invece, c'è l'incognita-guardalinee.

STEFANO BOLDRINI

■ MARINO. Un vantaggio per gli attaccanti, più spettacolo, un handicap per le squadre che giocano a zona: è il giudizio del club Italia sull'aggiornamento della regola del fuorigioco, che non punirà più il giocatore che si trovi «in linea» con il penultimo difensore (l'ultimo è considerato il portiere). La norma, lo ricordiamo, entrerà in vigore a partire dal prossimo campionato, mentre a livello internazionale scatterà in anticipo, vale a dire dal 25 luglio prossimo. «La

nuova regola del fuorigioco ha affermato il ct Vicini-mi sembra un passo in avanti rispetto al passato. È una norma che favorirà lo spettacolo e i gol. Bisognerà ovviamente predisporre soluzioni più attente. Non credo, come alcuni dicono, che possa considerarsi un attentato alla zona».

I più interessati al dibattito, naturalmente, sono i difensori. De Agostini teme il roddaggio iniziale: «Ci vorrà del tempo, per arbitri e guardalinee, per

abituarsi, perciò rischiano grosso le squadre come Bologna, Milan e Juventus, visto che il nuovo tecnico è Maireddi, che applicano la zona. Per non creare rischi, sarà necessario che l'ultimo difensore si piazzino un paio di metri alle spalle di tutti. Questa regola, comunque, favorisce sicuramente gli attaccanti».

Maldini, ironicamente, fa sua una frase celebre del presidente della Roma, Viola: «Il fuorigioco resterà una questione di centimetri. Diciamo che sostanzialmente non cambia un granché, le discussioni erano prima e continueranno ad esserci, però è innegabile che le squadre come il Milan, abituate alla zona, possono avere problema in più. Trovo assurda, invece, l'espulsione di chi afferra l'avversario per la maglia. E in un bel regalo per gli attaccanti».

Ferri, invece, è d'accordo: «Una regola che favorisce gli attaccanti, certo, ma ci voleva. Adesso ci sarà meno violenza e di conseguenza, meno polemiche. Il fatto di punire i difensori che si aggrappano alla maglia dell'avversario lanciato a rete è un'altra norma che favorisce lo spettacolo. Per noi difensori diventerà tutto più difficile, lo so, ma lo spettacolo sicuramente sarà migliore».

Bergomi, il capitano azzurro, prende lo spunto da questa nuova norma per dare una lezione agli amanti della zona: «Per noi difensori ci saranno più difficoltà, ma almeno vedremo meno squadre che applicano la tattica del fuorigioco e più spettacolo. Finiranno, ed era ora, le esasperazioni di quelle squadre che ti impedivano quasi di giocare e annoiavano lo spettatore. Ci sarà più spettacolo, è sicuro».

Zonista, e amante del bel calcio, anche Vierchow indaga in questa nuova regola una scorticiata per lo spettacolo: «Noi difensori siamo penalizzati, ma si vedranno partite più emozionanti. Per gli attaccanti sarà un vantaggio, mentre le squadre che giocano in zona avranno un problema in più. I difensori bravi e veloci, comunque, si abitueranno presto. È solo questione di tempo». Più telegrafico Gianni: «Aspettiamo il nuovo campionato. A occhio, mi sembra un vantaggio in più per lo spettacolo. Difensori e guardalinee, invece, dovranno abituarsi in fretta. Poco felice, invece, il commento di Zenga: «Non me ne frega niente, riparlami fra tre mesi. Ora penso solo all'Irlanda».

Altro stile e altra risposta da parte di Boniperti: «Non cambia granché, è una regola che dà solo più importanza ai guardalinee». Una pausa, e un finale eloquente: «Più importanza ai guardalinee, ah ah, non c'è da essere troppo ottimisti».

«Scelte tecniche»
Così Vicini
tiene buono
Carnevale



Vicini gli ha parlato per mezz'ora. Si sono detti tutto. Ora Carnevale sta meglio. L'esclusione, magari anche definitiva, fa meno male se ha qualche spiegazione. «Vicini me ne fa data a sufficienza. E sono tutte spiegazioni di natura tecnica. Ora mi sento meglio. Se la serenità ha un significato, quello l'ho scoperto io in queste ore». Con Vicini ha parlato ancora di quel «vaffa», spedito nella notte dell'Olimpico, quando contro gli Stati Uniti, lui usciva per lasciare il posto a Schillaci: «Vicini mi ha assicurato che ha capito, non ce l'avevo con lui. E se vado in panchina o in tribuna, i motivi sono altri. Tecnici, tattici, ma non punitivi. La squadra sta giocando bene con un certo tipo di giocatori, con punte vere, come Schillaci e Baggio, gente diversa da me. Come la Vicini a cambiare?».

Felice Serena
«In nazionale,
dentro o fuori,
esisto anch'io»

Aldo Serena ha cominciato il suo mondiale contro l'Uruguay: si può arrivare in ritardo e cominciare bene. Adesso torna in panchina. Potrebbe starci tutta una po' di delusione: «E invece no, non ci sta. Questa Nazionale ormai ha un suo gioco, alcuni che vince. Anche con me. E questo è un punto che gli interessa: «E sì, perché adesso so che per Vicini esisto. Dopo aver fatto degnamente la mia parte contro l'Uruguay, tornando a Schillaci la palla del primo gol e poi segnandone un altro proprio io, ora ho un ruolo preciso in questa squadra. Vicini sa che può farmi entrare in certi momenti. Accanto a Schillaci posso creare determinate situazioni. Per questo, anche se non gioco dall'inizio, non ho dispiacere. Mi va bene così: esistere in questa Nazionale».

Rocca ottimista
e Pagliuca
goleador ultimi
segnali da Marino

Da qualche giorno non si rivolgono la parola i due proprietari della birreria «Border Inn», l'italiano Frank Farranacci e l'irlandese Kevin Farrelly mentre Joe Shore, l'irlandese proprietario del «Lynch», un altro locale newyorkese è sposato con un'italiana e la sua famiglia tifa azzurro creandogli non pochi problemi. Al Border Inn comunque si scommette sul risultato finale e Farrelly non berrà birra per almeno una settimana in caso di sconfitta dell'Eire. Farranacci andrà in giro bardato con i colori irlandesi a «Little Italy», il quartiere italiano che in questi giorni è tutto un tricolore, in caso di sconfitta azzurra.

Italo-irlandesi
soci a New-York
in «guerra»
per l'onore patrio

Il capocannoniere dei mondiali, il cecoslovacco Tomas Skuhravy, ha negato di aver già firmato un contratto col Genoa per il prossimo campionato rimandando ogni decisione al termine della Coppa del Mondo. Ha tuttavia confermato l'interessamento della squadra ligure e la volontà di giocare in Italia, su paese preferito dell'occidente e che ama anche perché gli piacciono le vetture veloci, in particolare la Ferrari. Al ventiquattrenne attaccante dello Spartak di Praga, dopo l'esperienza di questi mondiali, sono interessate, oltre al Genoa che ha già avviato una trattativa, diverse società italiane e della Germania federale.

Skuhravy-Genoa
«Non ho firmato
ma voglio
giocare in Italia»

L'indimenticato «motorino» dell'Argentina campione del mondo nel 1986, Ovaldo Ardiles, ora allenatore in Inghilterra, ha dato un severo giudizio sulla nazionale di Bilardo che battendo il Brasile si è qualificata per i quarti di finale di Italia '90: «Ha avuto fortuna, ma non andrà lontano, è troppo Maradona-dipendente, e da quello che ha fatto vedere finora non è certamente una squadra paragonabile a quella che 4 anni fa ha conquistato il titolo». Ardiles ha rilasciato questi giudizi a un settimanale greco che lo ha scovato in vacanza a Cipro.

Ardiles pessimista
«L'Argentina
non è da finale
come 4 anni fa»

L'Uefa ricorre
in Cassazione
per la condanna
dell'Heysel

Un milione di lire di ammenda e tre mesi con la condizionale all'ex segretario dell'Uefa, Hans Bangert, sono le nuove pene inflitte dalla corte d'appello di Bruxelles per i tragici incidenti del 1985 allo stadio Heysel. Questa sentenza, ancorché lieve, implica una certa responsabilità dell'Uefa in quei fatti, ma l'organismo europeo ha annunciato il ricorso in Cassazione, chiedendo la piena assoluzione per il suo ex segretario generale. In un comunicato l'esecutivo dell'Uefa afferma che «questa sentenza danneggia pesantemente lo sport internazionale».

Squalificati
in Europa
sei giocatori
di Juve-Fiorentina

Coda di squalifiche per la seconda partita della finale di Coppa Uefa disputata nel campo neutro di Avellino. Due tumi allo juventino Pasquale Bruno, espulso per gioco scorretto, uno al suo compagno di squadra Sergei Aleinikov. Una giornata di sospensione ciascuno ai calciatori viola Antonio Dall'Oglio, Marco Nappi, Renato Buso e Alberto Di Chiara. In più la commissione disciplinare dell'Uefa ha condannato le due società alla multa di 20 mila franchi svizzeri per lancio di petardi e una multa aggiuntiva di altri 3000 franchi alla Fiorentina per «comportamento antisportivo» dei suoi giocatori.

ENRICO CONTI

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14 Mondiale; 19:40 Mondiale; 20:45 Mondiale: Italia-Eire; 0:30 Mondiale; 0:45 Io e il Mondiale.
Raidue. 13:30 Tutto Mondiale; 16:45 Mondiale: Argentina-Jugoslavia; 18:55 Dribbling-Speciale Mondiale; 20:15 Lo sport; 20:20 Il calcio; 22:45 Diario Mondiale.
Raitre. 14:30-17 Video sport; Pallanuoto, Ciclismo Giro di Basilicata, Tour de France; 23 Processo ai Mondiali.
Italia 1. 14 Guida al Mondiale; 22:30 Superstars of Wrestling; 23:15 La grande boxe.
Tmc. 8:30 Buon giorno Mondiale; 11:30 Automobilismo F3; 12 Motociclismo: Superbike; 12:30 Tempo di Motori; 13 Diario '90; 16:30 Italia '90: Argentina-Jugoslavia; 19 Mondialissimo; 20:30 Italia '90: Italia-Eire; 23 Galagalo.
Capodistria. 10 Campo base (replica); 11:30 Motociclismo: Gp d'Olanda; 12:15 Juke box; 12:45 Motociclismo: Gp d'Olanda; 13:45 Sottocanestro; 14:30 Motociclismo: Gp d'Olanda; 15:15 Tennis: Torneo di Wimbledon; 20 Tennis: Torneo di Wimbledon; 22:15 Motociclismo: Gp d'Olanda.
Radiouno. 7:30 Linea Mondiale; 8:30 Linea Mondiale; 13 Linea Mondiale; 15 Italia '90; 19 Linea Mondiale; Radioce, 10 Estate Mondiali; 12:45 Italia '90; Radiotre, 2 Mondiali '90. Stereouno, 15-23:59 Italia '90; 19 Linea Mondiali.